

‘Stretta tra nuove regole e processi tecnologici’

- 16 Nov 2017



Dei cambiamenti che sta attraversando la piazza finanziaria abbiamo parlato con René Chopard, direttore del Centro di studi bancari di Vezià che si dice comunque ottimista sul futuro del settore in Ticino. «Più che di ridimensionamento, parlerei di un processo di adattamento che si attenuerà quando le strategie aziendali saranno più chiare», afferma.

Da qualche anno la piazza finanziaria ticinese sta conoscendo un costante ridimensionamento. Quando si arresterà questo processo?

Come nel passato, l'evoluzione della nostra piazza è estremamente sensibile al contesto giuridico. La differenza fondamentale è che fino ad alcuni anni fa quest'ultimo era meramente nazionale e rappresentava un vantaggio competitivo (mi riferisco al segreto bancario). Oggi, a quello nazionale, che si sta normalizzando e sempre più appiattendosi sugli standard internazionali (penso alle nuove leggi in discussione alle Camere federali) si aggiungono le norme introdotte nei Paesi di provenienza dei clienti (in particolare in Italia) che rendono l'attività finanziaria transfrontaliera più complessa, più costosa e, in questo momento, quasi proibitiva (vedi le restrizioni nell'accesso al mercato). Più che di ridimensionamento, parlerei di adattamento che diminuirà d'intensità quando il quadro normativo e le strategie aziendali saranno più chiare.

Il settore fiduciario è però in crescita anche se in una situazione di frammentazione (piccole strutture sempre più fragili). Come salvaguardare la professionalità acquisita negli anni?

L'evoluzione del settore fiduciario deve essere messa in relazione con le dinamiche di quello bancario, ma anche di quello delle aziende di consulenza e di altre attività che fanno del Ticino un distretto di servizi finanziari. In ragione dei cambiamenti in parte sopraelencati, stiamo oggi assistendo a una ricomposizione della geometria del sistema alla ricerca di un nuovo equilibrio, con la crescita degli uni e il ridimensionamento degli altri. La sfida sta a risolvere in questa dinamica le fragilità, come le unità troppo piccole, e nell'intrecciare maggiormente le professionalità che da specificità individuali e indipendenti devono divenire parti complementari del sistema finanziario nel suo insieme.

Anche la tecnologia (FinTech) non sta aiutando il settore dal punto di vista dell'occupazione. Si può dire che la piazza finanziaria si è trovata in una fase storica avversa, tra mutati standard internazionali e rivoluzione digitale?

Infatti, stretta fra l'evoluzione tecnologica 'apolide' e le dinamiche normative nazionali, la struttura del sistema finanziario ticinese e le attività che ne conseguono sono sotto la pressione di sempre nuove regole (osseremmo quasi dire politico-commerciali) di Paesi esteri che la stanno ridisegnando.

Tra dieci anni quale sarà il volto della piazza finanziaria ticinese?

Sempre in un'ottica di distretto di servizi finanziari, è possibile pensare a una piazza dove vanno a svilupparsi nell'ambito commerciale quelli che possiamo definire come dei conglomerati finanziari dove banche, fiduciarie, professionisti (avvocati, consulenti ecc.) si uniscono formalmente e strutturalmente specializzandosi su specifici Paesi (Italia, Germania, Svizzera ecc.) o regioni (Paesi estereuropei, America Latina ecc.) con diramazioni in questi luoghi. Accanto a questi conglomerati, verosimilmente si svilupperanno ulteriormente importanti aziende di servizio per le attività collaterali come la Compliance, l'informatica, la gestione di banche dati e... la formazione.